



n. 241 del Catalogo del Fondo Diego Valeri -
Collocazione FV10 (Scritti su Diego Valeri)

NOVECENTISMO, Abbozzi e cartoni

Autore Piero Nardi

Anno di pubblicazione 1926

Editore Unitas, Milano

Descrizione del contenuto

Il volume contiene alle pagine 113-140 un saggio intitolato *Lo spirito di fronte alle cose*, dedicato a Diego Valeri e in particolare all'analisi di quattro sue opere poetiche scritte fra il 1913 e il 1924: *Le gaie tristezze*, *Umana*, *Crisalide*, *Ariele*.

Note particolari e di critica

"La poesia del poeta della *Gaie tristezze* era piena di cose. Il mondo esterno proiettava dentro l'anima del giovanissimo cantore immagini (sic) così consistenti! (...) Poi venne

una nuova raccolta - *Umana* -, la quale ci fece accorgere che in quelle prime *Gaie tristezze* c'era anche dell'altro. (...) In *Umana* il mondo delle *Gaie tristezze* perde valore. (...) Ci sono quelle note di colore. (...) Macchie, sfumature. Gli oggetti scompaiono dietro i loro attributi. E quando non scompaiono, riducono le loro proporzioni (...), attenuano i loro contorni. (...) *Crisalide* segna una battuta d'aspetto. Qui, come per una reazione del passato sul presente, di nuovo la poesia delle cose. Ma è un rigurgito, non un ritorno. Tutto è disgregato, deformato. (...). A reggere questi incomposti elementi provvede la musicalità (...). Melodia larga, che si raccoglie nel movimento, nelle risonanze, e nelle cadenze delle strofe, come in un'orchestra d'archi. (...) Si direbbe che il poeta riguadagni per la difficile via delle combinazioni dei suoni, quello che perde di concretezza realistica. (...) Leggendo (*Ariele*), non vi pare che le molte cose rievocate dalle parole - alberi, case, strade, nude sabbie, pioppeti, facciano appena la loro comparsa e dileguino? Lo stato d'animo (del poeta) (...) non si rivela anche qui desiderio e insofferenza del reale: penoso senso ed esigenza a un tempo, del limite? (...) *Ariele* ci sembra chiudere un ciclo. E' la possibilità che questo punto di arrivo ci ha offerta di sviluppare una storia interna, è la miglior garanzia della *coerenza*

e quindi del *valore personale* della lirica di Valeri". [Piero Nardi, *Lo spirito di fronte alle cose*, in *Novecentismo. Abbozzi e cartoni*, Milano, Unitas, 1926, pp. 113-140]

"Fu precisamente una sera del 1912. Giusto l'anno prima erano usciti i *Colloqui* di Guido Gozzano, decisiva affermazione del crepuscolarismo, il quale rappresentava l'ultimo grido della poesia d'allora. Tornati insieme sui colli qualche giorno dopo quella nostra prima passeggiata, Valeri mi leggeva, seduti entrambi sulla spalletta d'una romita stradiciola, il manoscritto della sua prima raccoltina di poesie [n.d.r.: si tratta dell'opera seconda di Diego Valeri: *Le gaie tristezze*] (...). Entusiasta io, commosso lui. Andò a finire ch'egli - in procinto di andarsene per un anno con una borsa di studio a Parigi - mi propose di assumere la cura della stampa della raccoltina. «Le spese le incontro io,

naturalmente. Di tutto il resto ti occupi tu. Io mi rendo latitante». (C'era tutto il Valeri di ieri e di oggi, in quel «Io mi rendo latitante». Così fu che la raccoltina venne composta e stampata a mia cura in una tipografia di Vicenza. Quel volumetto oggi introvabile, e grazie al quale sopravvivono alcune poesie ripudiate dal loro autore, ma che a me continuano a piacere, s'intitolava *Le gaie tristezze*. (...) Valeri, l'uomo e il poeta, è rimasto pur sempre sostanziato di *gaia tristezza*: più precisamente di malinconia tenuta a governo da un sorriso, che, incrinandola, la fa più comunicativa e penetrante. (...) Valeri è così: (...) illuso e deluso, innamorato e disamorato, incapace di uscire dall'alternativa, vi si mantiene anche deliberatamente: *gaia tristezza*. S'affaccia alle finestre dei sensi e canta lo spettacolo del mondo cedendo alle esterne seduzioni per meglio sentire, si direbbe, il pugno di cenere nel proprio cuore disincantato; o volge le spalle (o si crede di volgerle) a sé medesimo, e spiega la voce per tenersi sotto, soverchiandolo specialmente con le parole evocatrici di cose, il segreto accento che lo riempie di desolazione. Forma di vitalismo, il quale ha poco da vedere, in verità, con il crepuscolarismo, si piuttosto si apparenta con la tendenza, nella tradizione più nostra, classica, a simpatia con le cose, pur nella coscienza, inevitabile dopo Leopardi e Pascoli, della loro vanità. **Pessimismo cordiale**? Forse è questo il residuo secco della poesia, e dell'umanità di Valeri". [Piero Nardi, Prefazione a Vittorio Zambon, *La poesia di Diego Valeri*, Padova, Liviana editrice, 1968, pp. V-VII]

Dedica

La copia conservata nel fondo Valeri riporta la seguente dedica "A Diego affettuosamente Piero. Venezia (l'amata) 26 ottobre 1926".

Riferimenti bibliografici

- [1926] Piero Nardi, Lo spirito di fronte alle cose, in *Novecentismo. Abbozzi e cartoni*, Milano, Unitas, pp. 113-140
- [1934] Piero Nardi, *Fantasie veneziane*, in *La Tribuna*, 6 agosto
- [1960] Piero Nardi, *Altri tempi*, Venezia, Neri Pozza
- [1962] Piero Nardi, Omaggio a Diego Valeri, in *Il Resto del Carlino*, 25 gennaio (per il 75 compleanno di Diego Valeri)
- [1962] Piero Nardi, La «summa» di Diego Valeri, in *Il Resto del Carlino*, 4 luglio
- [1968] Piero Nardi, Prefazione a Vittorio Zambon, *La poesia di Diego Valeri*, Padova, Liviana editrice, pp. V-VIII
- [1970] Piero Nardi, La verità di Valeri in *Corriere della sera*, 19 nov. 1970 (vedi la sezione Cartelle di articoli, Articoli vari 1961-1995 del Fondo Diego Valeri FV13)
- [1978] Giorgio Pitteri, Tre momenti d'avvio sopra Diego Valeri, in *Francia*, S.4, n. 26 (aprile - giugno), pp. 60-66